

Anno XII - n. 9 - DIC 1992 -  
Reg. Trib. Brindisi n. 211 - Sped. in  
abb. post. Gr. III 70%  
direzione e redazione: via N.  
Taccone, 42 - 72100 BRINDISI -  
stampato in proprio - **diretto-**  
**re:** Fortunato Sconosciuto - re-  
sponsabile: Gigi Mirto -  
**redazione:** Giancarlo Canuto, Li-  
na Chiarulli, Sergio Corbascio,  
Maria Pia Di Schiena, Giuseppina  
Esperti, Anna Rita Franco, Ga-  
briella Galasso, Alceste Guadalu-  
pi, Salvatore Lezzi, Antonio  
Mangiullo, Mariella Paiano, Mauri-  
zio Portaluri,  
**SOCIO FONDATORE:**  
Nuccio ZACCARIA

# Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

## PER UNA NUOVA SINISTRA UNITA

La vita politica e sociale del Paese è segnata da un clima di destra che vuole scaricare sulle fasce deboli la crisi economica legata sia a cause internazionali che alle responsabilità dei governi nazionali che si sono succeduti nel corso degli anni.

Il panorama degli schieramenti che si va configurando, dai Popolari di Segni all'Alleanza democratica di La Malfa e al leghismo di Bossi fino ai cortei fascisti organizzati nella Capitale si rivela strettamente conseguente ed esprime, nella indubbia varietà delle posizioni e dei riferimenti politico-

ideali, la diffusa presenza di tale clima: essi infatti mentre da un lato accolgono e anzi vorrebbero spingere più a destra la manovra economica del Governo Amato, dall'altro utilizzano il risentimento e il rifiuto dei partiti per disegnare uno scenario futuro che possa fare a meno degli stessi.

Se la destra progetta con determinazione un nuovo governo dell'economia e delle istituzioni repubblicane nella direzione di una semplificazione e rafforzamento dei poteri economici dominanti e di un indebolimento dei processi democratici, la sinistra sindacale e politica si presenta divisa.

La prima, quella sindacale, non riesce a rappresentare e difendere interessi, situazioni reali, disagio e precarietà di milioni di lavoratori che vivono di salario e perciò di un reddito reale fortemente ridimensionato dalla perdita della scala mobile e della contrattazione aziendale, dalla pressione fiscale, dalla svalutazione, dal ridimensionamento

continua a pag. 10

## IN QUESTO NUMERO

alle pagg. 8 e 9

**Crisi risolte:  
a Brindisi e Mesagne  
Giunte di svolta  
a Bari  
Giunta... di sempre**

alla pag. 2

**Una lettera a Michele  
Santoro:  
Grazie per "Sud"**

alla pag. 9

**Incontro con Ingrao**

alla pag. 3

**L'Albania e gli "aiuti"**

di Vinicio Russo

### CRONACA

#### DI UN VIAGGIO DI PACE

500 Pacifisti a Sarajevo

di mons. Tonino BELLO

(tratto da "il Manifesto" del 15.12.92)

alle pagg. 5 e 6

## RIFORME ELETTORALI E RIFORME SOCIALI

di Michele DI SCHIENA

«È necessario al posto del vecchio statalismo, un ruolo del pubblico che promuova lo sviluppo, che regoli e orienti il mercato. Al posto dello Stato gestore, uno Stato regolatore... Chiediamo il passaggio dalla proprietà di Stato a quella dei cittadini, ci poniamo l'obiettivo della democrazia economica»: queste affermazioni di Occhetto ad un recente "forum" di Repubblica sono il contributo più significativo, per quanto generico e riduttivo, che sia stato dato finora sul piano dei contenuti al dibattito politico in corso, tutto centrato sulle riforme

elettorali ed istituzionali. Un contributo generico perché non definisce i tratti essenziali di una nuova economia a misura d'uomo né indica i percorsi di elaborazione e di impegno politico necessari per raggiungere un tale obiettivo; un contributo riduttivo rispetto all'ampiezza del problema perché il discorso di Occhetto è sembrato, almeno in questa occasione, interessato esclusivamente alla questione delle "privatizzazioni" e non adeguatamente penetrato dalla esigenza di affrontare nella sua interezza il

continua a pag. 10

### MALASANITA' PUGLIESE:

## CHE FARA' LA NUOVA GIUNTA REGIONALE ?

Anche la Puglia è entrata a fare notizia nella malasanita. La morte di Antonio Caldarola al Policlinico di Bari ha raggiunto le cronache nazionali perché il paziente era padre del vicedirettore dell'Unità. Qualche giorno dopo una donna muore per una raccolta di sangue nel cervello senza che le sia richiesto per tempo un esame diagnostico che le avrebbe forse salvato la vita. Sempre a Bari. Ma cosa sta succedendo nella Sanità pugliese di peculiare rispetto al resto del Paese?

384/92 è il numero del decreto legge approvato il 19 settembre scorso con il quale si prosegue l'opera di cancellazione del servizio sanitario nazionale così come concepito nel 1978 e sempre, in verità, ostacolato. Si pagherà gran parte della spesa sanitaria benché il nostro Paese le destini una percentuale del Pil inferiore a quella destinata, per es., da Grecia e Portogallo. Questo per riparare al deficit pubblico lasciato aggravare nei decenni scorsi dai risanatori di oggi per non

continua a pag. 2

## SINISTRA UNITA - - - - segue dalla prima

dello stato sociale; la seconda (PDS, Rifondazione Comunista, Rete, Verdi) si presenta drammaticamente divisa e preoccupata, nelle sue soggettività politiche, di curare e difendere il proprio "particolare".

In tale situazione i movimenti politici, che si collocano all'esterno dei partiti e comunque in un'area di opposizione e di sinistra, possono svolgere un ruolo significativo a servizio del rinnovamento dei partiti e della unità della sinistra.

**Presenza Democratica**, in collegamento con tutti quei movimenti della sinistra che non sono e non vogliono diventare mai partito, chiede a PDS, Rifondazione Comunista, Verdi, Rete come partiti progressisti e di opposizione di sinistra

1) di avviare un confronto tra di loro, paziente e convinto si da sperare in una progressiva ricostituzione di una nuova unità della sinistra alla quale possono

contribuire originali e diversi riferimenti ideali che sono stati bloccati dalle gabbie ideologiche dominanti nel quarantennio repubblicano.

Solo la presenza di una sinistra di opposizione più unita potrebbe presentarsi come punto di riferimento per altri partiti storici di sinistra (come il PSI), che collocati ormai da un quindicennio su posizioni chiaramente moderate, potrebbero essere in tal modo favoriti nella riconsiderazione delle loro scelte politiche e in un cambiamento reale del loro gruppo dirigente.

2) di considerare centrale il conflitto economico-sociale, così come si è espresso in questo autunno, rispetto alla questione delle riforme elettorali.

Ripartire dalle ragioni di chi viene colpito nelle esigenze vitali (salario, salute, pensione) serve a collocare politicamente le forze democratiche e di sinistra. In tale

prospettiva il rinnovamento etico-politico dei partiti non può che partire prima di tutto dalle scelte e dai comportamenti degli stessi: nessun sistema elettorale infatti può garantire di per sé la fine della corruzione politica e della occupazione dello stato da parte dei partiti. Una nuova legge elettorale può dare comunque un contributo in tale direzione: essa deve però avere come scopo la riforma dei partiti e non il loro svuotamento. In ragione di ciò può considerarsi augurabile un sistema uninominale che consenta comunque la rappresentanza delle minoranze e favorisca nello stesso tempo coalizioni tra partiti nel segno delle affinità politico-culturali si da distinguere un polo moderato-conservatore da uno progressista di sinistra.

**La Segreteria di  
PRESENZA DEMOCRATICA**

## RIFORME ELETTORALI - - - - segue dalla prima

problema della riforma del modello di produzione e distribuzione della ricchezza.

Ma, in tempi in cui si parla di tutto tranne delle cose che veramente contano, l'intervento del leader pidessino è già tanto, è un segnale che può fare luce nel buio di idee e di proposte, è un punto dal quale si potrebbe partire per dare fisionomia ad un progetto di sostanziale riforma e di alternativa.

Oggi è vivo e lacerante nel Paese il confronto sulle riforme elettorali ed istituzionali, presentato dai tanti innovatori (fra i quali abbondano quelli dell'ultim'ora) come l'unica terapia efficace per i mali che affliggono i partiti e la politica. Certo, è necessario affrontare questo problema per adeguare le espressioni e gli strumenti di funzionamento della democrazia alle mutate esigenze ma a nessuno è chiaro quali siano e, se esistono, in cosa si distinguano le proposte sul modello di sviluppo di Occhetto, di Martelli, di Rifondazione comunista, di Orlando, dei Verdi ... e, cosa ancora più importante, quale potrebbe essere oggi il contenuto riformatore di una proposta unitaria delle forze progressiste in rapporto alla politica economica del pentapartito e del quadripartito che oggi Amato è chiamato a portare (per certi aspetti forse suo

malgrado) alle estreme conseguenze, che appaiono a molti inevitabili, e forse lo sono, ma solo dentro una logica marcatamente di destra.

Questa è, a mio avviso, la tragedia vera della politica italiana: il paludoso e stagnante consociativismo progettuale e programmatico che impedisce alle sinistre di fare i conti con le proprie identità, di farsi riconoscere e di ricordarsi per la costruzione di una proposta di cambiamento che rilanci la cultura della solidarietà e prospetti al Paese un "nuovo ordine" dell'economia e dello sviluppo che, superando il capitalismo selvaggio e lo statalismo clientelare nonché il loro nefasto connubio, si fondi sulla centralità del lavoro, liberi il mercato dal controllo delle "cento famiglie" e promuova esperienze di socializzazione, per rendere, secondo la grande direttiva costituzionale, la proprietà privata (compresa quella dei mezzi di produzione) "accessibile a tutti".

Le riforme elettorali sono importanti ma non bastano per costruire il cambiamento; anzi, senza un forte "appello" ideale e programmatico della sinistra, esse possono costituire il terreno prescelto dalla destra (democristiana, leghista, illuminata) per dividere oggi su questo tema l'area pro-

gressista e neutralizzarla domani, favorendo, per il ricambio oramai inevitabile, la formazione di uno schieramento privato di importanti settori della sinistra, annacquato nei contenuti politici e programmatici ed egemonizzato dalle forze più moderate e legate alla vecchia politica.

È al tempo stesso una illusione ed un riconoscimento di impotenza pensare di rifondare la politica ed i partiti solo "per legge" attraverso le riforme istituzionali ed elettorali: ciò che soprattutto occorre è il rilancio della politica perché partiti, candidati, aggregazioni di forze, maggioranze e minoranze rappresentino ideali, scelte, progetti, programmi; se così non sarà, avremo, con qualsiasi sistema elettorale e qualsiasi adeguamento istituzionale, gruppi e candidati che in larga parte rappresenteranno solo se stessi o "interessi forti" con mortificazione degli interessi collettivi e specialmente di quelli dei ceti meno tutelati.

Relativizzare lo scontro a sinistra tra fautori di diversi sistemi elettorali attraverso la ricerca di soluzioni equilibrate che realizzino una migliore selezione del personale politico e favoriscano la formazione di maggioranze assicurando nel

contempo un'adeguata rappresentanza di tutte le minoranze: un sistema quindi misto su una via intermedia tra maggioritario e proporzionale che privilegi candidature uninominali, secondo le scelte che sono prevalse nella Commissione Bicamerale la cui rispondenza alle suddette esigenze dovrà essere tutta verificata nel momento della loro traduzione tecnico-giuridica in un testo normativo; affrontare il problema delle riforme istituzionali per rendere chiara la proposta di governo e assicurare la stabilità dello stesso senza alterare la struttura unitaria della Repubblica (è stato un errore da correggere subito il pronunciamento federalista del PDS) ed il suo carattere di democrazia parlamentare; privilegiare - e questo è il punto decisivo - il lavoro per la elaborazione di un progetto di politica economica alternativo e fondato sulla cultura della solidarietà in un quadro di equità fiscale, di spostamento delle risorse dalla rendita alla produzione e di riqualificazione della spesa sociale: a questa responsabilità sono chiamate oggi le sinistre e tutte le espressioni dell'area progressista nel momento in cui l'orgia dei trasversalismi, dei trasformismi e della confusione punta a devitalizzare la domanda di cambiamento esplosa nel Paese.